



un'idea nata dalla collaborazione di



In questi ultimi anni non sono mancate nella nostra provincia iniziative pubbliche, ricerche storiche, autobiografie, tesi di laurea, anche opere di narrativa dedicate a figure di donne protagoniste dell'Antifascismo e della Resistenza. Tuttavia, è ancora troppo forte il divario tra l'ampiezza e la qualità che tale partecipazione ha avuto, specie in Emilia Romagna e nella nostra provincia, e la conoscenza effettiva e la consapevolezza collettiva della portata, del valore, delle motivazioni della scelta che in quegli anni bui tante donne hanno compiuto, entrando in massa nella storia per la prima volta come protagoniste e rompendo con una storica subalternità, in particolare con il modello femminile di "fatrici di figli per la patria" loro imposto dalla dittatura fascista.

Le Celebrazioni del 70mo della Resistenza possono essere un'occasione preziosa per colmare questo divario e noi abbiamo voluto coglierla. Riprendendo il percorso iniziato col progetto "Oltre il 60mo: le donne protagoniste consapevoli", promosso dalla Provincia di Reggio Emilia, ANPI, ALPI-APC, ISTORECO, Istituto Cervi, CGIL-CISL-UIL, intendiamo dare il nostro contributo con un programma di iniziative che dia voce, volto e visibilità alle donne protagoniste nell'Antifascismo e nella Resistenza, utilizzando sia strumenti di comunicazione tradizionali che modalità innovative e coinvolgendo a diversi livelli tutto il territorio provinciale.

Questo fascicolo si propone di ricostruire una prima mappatura di tale partecipazione, di riscoprire e portare alla luce in modo semplice e sintetico le date più rilevanti, i luoghi, le azioni, le figure della "Resistenza delle donne", di raccontare il percorso che esse, tante e sempre di più, hanno compiuto nella nostra provincia, dagli anni dell'opposizione al fascismo durante il regime alla vera e propria Resistenza.

Non intende essere una ricerca esaustiva e completa: consideriamo questa dispensa un "work in progress", un punto di partenza che ha bisogno di altri contributi ed apporti per rendere più ricca, condivisa e compiuta la mappa della partecipazione femminile. Abbiamo incluso date e fatti salienti, abbiamo ricordato figure di donne che in qualche modo potessero rappresentare le diverse forme e modalità che la partecipazione femminile all'antifascismo e alla Resistenza ha avuto nel reggiano.

Tante e tante altre donne avremmo voluto nominare e ricordare e tutte sono nel nostro pensiero e nel nostro cuore. Ci auguriamo ora che, a partire da questo nostro lavoro e con l'aiuto e la collaborazione di tanti, ciascuna delle "invisibili protagoniste" possa trovare il proprio posto nella memoria collettiva e ricevere il doveroso riconoscimento della nostra comunità.

Costruire questa “mappa” è stato emozionante, coinvolgente è stato ripercorrere il cammino compiuto dalle donne in quel periodo drammatico, un cammino di dolore, di coraggio e di riscatto: dalle prime antifasciste che hanno avuto la forza di opporsi e ne hanno pagato il prezzo, agli scioperi delle mondine, dalla “Adunata sediziosa” delle donne di Cadelbosco nel 1941, all'entrata in campo spontanea e diffusa delle donne l'8 settembre del 1943, alle prime iniziali forme di Resistenza, alla costituzione della rete capillare sul territorio dei Gruppi di difesa della Donna e dal “Soccorso Rosso”, alle manifestazioni di massa dell'8 marzo e alla Prova Insurrezionale dell'aprile del 1945, non a caso affidata dal CLN di Reggio Emilia alle donne.

Un crescendo trascinate di partecipazione attiva e di protagonismo femminile , con proprie motivazioni, valori, aspirazioni e tante diverse modalità di azione.

Oltre ad offrire le prime informazioni di base, ci auguriamo ora che questo lavoro solleciti - in particolare nei giovani, nelle scuole, nei comuni della provincia e nei quartieri del capoluogo - il bisogno di scoprire e di conoscere meglio, più in profondità, questa bellissima storia corale e le tante storie individuali che la compongono. Una storia di “invisibili protagoniste”, che ha ancora tanto da dirci e da insegnarci.

I promotori del progetto

Reggio Emilia, 15 marzo 2014

PROTAGONISTE INVISIBILI

Date, luoghi e figure della “Resistenza delle donne” al fascismo e al nazismo a Reggio Emilia

Le donne nell’antifascismo: violenza fascista e azioni delle donne nel periodo dello squadristico e dell'affermazione del regime

- **26 febbraio 1922, Bagnolo in Piano.** Fermentina Bertani viene schiaffeggiata più volte perché portava alle abbonate il giornale socialista “La difesa delle lavoratrici”. Denunciati 12 fascisti.
- **1° maggio 1922, Santa Maria di Novellara.** Un gruppo di fascisti, in transito su un camion, intimidiscono, minacciando bastonate, Ines ed Egidia Bonini (17 e 19 anni) che stavano assistendo ad una sfilata di ciclisti diretti a un comizio a Reggio Emilia.
- **7 maggio 1922, Reggiolo.** I fascisti, alla ricerca dei fratelli Consolini, ne percuotono la madre e le sorelle.
- **1922, Reggio Emilia.** Maria Taglini, militante PCI, è licenziata assieme alle sorelle dal Calzificio Grande (poi Calzificio Bloch) di Reggio Emilia, perché scoperta a diffondere volantini fra le operaie. Per mesi la Taglini non riuscì a trovare lavoro.
- **Aprile 1925, Reggio Emilia.** Maria Taglini si reca al cinema Radium con Egle Gualdi e assieme lanciano dal loggione dei volantini per invitare allo sciopero del Primo maggio. Egle Gualdi, una delle figure più significative dell’antifascismo reggiano, co-fondatrice a Roma nel 1944 dell’Unione Donne Italiane, sarà poi condannata dal Tribunale Speciale e confinata nelle isole di Ustica, Favignana e Ponza dal 1926 al 1929. La Taglini resterà sempre senza lavoro.
- **1927, Teatro di Castelnovo Sotto.** Cerimonia di premiazione per merito scolastico. Il Podestà rifiuta il premio per il più bel disegno ad Annita Malavasi perché non ha la tessera da Piccola Italiana. Per lo stesso motivo, a Giacomina Castagnetti, di Roncolo di Quattro Castella, verrà negato in classe l'uovo di Pasqua. Piccoli soprusi e ingiustizie di questo tipo segneranno profondamente ragazze e ragazzi i quali, da una semplice insofferenza, svilupperanno negli anni un vero e proprio sentimento antifascista.

- **Dal 1927 al 1931.** Vari **scioperi delle mondine** contro la riduzione della già magra paga. Pur non essendo ancora un'azione esplicitamente antifascista, si trattò di forme di ribellione alle durissime condizioni di lavoro, mantenute o inasprite dal Regime, e al divieto di manifestare.



- **1928. Le donne di Casalino di Ligonchio** si oppongono alla deviazione delle acque che servono il paese, voluta dalla Società Idroelettrica dell'Ozola. Pur non essendo un'azione direttamente antifascista, fu una ribellione per la difesa di un diritto, perché l'acqua restasse a disposizione di tutti.

- **1928.** Associazioni femminili cattoliche intraprendono un **programma di azione sociale a difesa delle donne.**

- **20 aprile 1930, Rocca di Argine.** Un gruppo di donne cantano in coro *Bandiera Rossa*, 7 di loro vengono arrestate. In questo periodo, Lina Fibbi, figura di rilievo dell'antifascismo italiano, e Lucia Sarzi, attrice e interprete di eroine della libertà col teatro viaggiante della sua famiglia, avviano un'azione in tutta la provincia di Reggio ed in altre dell'Emilia per indurre la popolazione a reagire al fascismo. La comunista Teresa Noce, importante esponente dell'antifascismo italiano, è a Reggio Emilia per organizzare l'opposizione al Regime.

- **1931.** Volantini esplicitamente antifascisti intitolati "Cristo Re e il popolo. Il popolo e Cristo Re" sono distribuiti in varie città italiane da attivisti e attiviste del comitato d'Azione Guelfa, in occasione di un Convegno Internazionale in svolgimento a Roma sulla Rerum Novarum. In questo periodo il Regime fascista sciolse diversi circoli di Azione Cattolica.

Si legge tra le righe dei citati volantini:

"Chi legge i quaderni di scuola dei bimbi, lardellati di adulazioni nauseanti per l'uomo di Predappio presentato a modello di rinascita, elevato a simbolo, a eroe, a mito, in una parola deificato, non può non sentire un moto di profondo disgusto"

- **12 giugno 1931.** Nel vercellese scioperano 30.000 mondine tra cui molte reggiane. Idea del Monte, di Massenzatico, prepara volantini con un rudimentale ciclostile e, insieme con Alma Corbelli, li diffonde tra le lavoratrici. Scoperta, Idea è poi arrestata. Nel 1933 le mondine otterranno finalmente alcuni miglioramenti del salario, del vitto e dell'alloggio.

- **1931.** Fermina Bertolini di Gavassa, nella sua scheda di partigiana, testimonia di essere stata attiva già durante la dittatura fascista nel 'Soccorso Rosso' e nella diffusione di stampa antifascista. Partecipa ad una manifestazione in piazza del duomo e ad un convegno di donne antifasciste. Nel marzo 1935 è presa a bastonate nella sede del Fascio.

- Nello stesso periodo Elgina Pifferi (Mireille), protagonista dell'antifascismo reggiano, è costretta all'emigrazione e assumerà a Parigi un ruolo determinante nell'organizzazione degli esuli antifascisti in Francia e diventerà l'animatrice della **Fratellanza Reggiana di Parigi**.

Riportiamo a seguire i nomi di alcune altre **antifasciste attive già prima della guerra**, elenco sempre incompleto, non avendo molte donne mai testimoniato 'pubblicamente' circa il loro impegno: Maria Paterlini, operaia della Calza Bloch; Bianca Magnani di Castelnovo Sotto; Artemilla Panisi, madre di Erminio Filippini poi sindaco di Luzzara; Ave Formentini di Massenzatico, moglie dello scrittore e giornalista Renato Nicolai; Corinna, madre dell'antifascista Celso Giuliani di Massenzatico, che durante la raccolta del rame e del ferro per la guerra risponde: "Usate il catenaccio che tiene in prigione mio figlio Celso!"; Celestina Catellani, al confino a Ponza con il marito Silvio Fantuzzi, senatore nel dopoguerra; l'ostetrica Ferrari di San Pellegrino, Maria Tagliavini in Paterlini, Evelina Fantini, la birocciaia di San Polo d'Enza Rina Benelli, che trasporterà armi e munizioni nel suo carretto, ma che non vorrà mai usare un'arma.

Un riferimento particolare va a Rosina Gibertini di Rubiera, l'unica del paese ad essere inviata al confino a Colliano (Salerno) per aver offeso pubblicamente il regime fascista. La Gibertini fu una delle prime donne di Rubiera ad iscriversi al Partito Socialista Italiano nel 1920.

Centri dell'antifascismo cittadino in quegli anni erano: il Caffè Perli, gestito dalla famiglia Camellini in via Emilia Santo Stefano e la Libreria del Teatro, della famiglia Prandi, tutt'ora in attività in via Crispi.

Azioni dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale

- **8 ottobre 1941, Cadelbosco Sopra.** Si tiene l'“adunata sediziosa” (così definita nel rapporto della polizia fascista), una manifestazione “per il pane e per la pace” in piazza del Municipio, davanti alla Casa del Fascio. 1.000 donne provenienti da Villa Seta e Villa Argine protestarono al grido di "pane e pace". 10 donne vennero arrestate e detenute al carcere di San Tommaso a Reggio Emilia per alcune settimane.

- **Autunno 1941, Brescello, Boretto, Bondeno.** Si svolgono altre manifestazioni simili all'Adunata di Cadelbosco.

- **12 aprile 1942.** Le operaie del Calzificio Maglierie Milano (poi **Calza Bloch**) scioperano contro l'obbligo di lavoro alla domenica. 129 operaie sono denunciate e multate. Fra di loro ci sono oppositrici attive che continueranno poi a diffondere stampa antifascista e a sabotare la produzione.

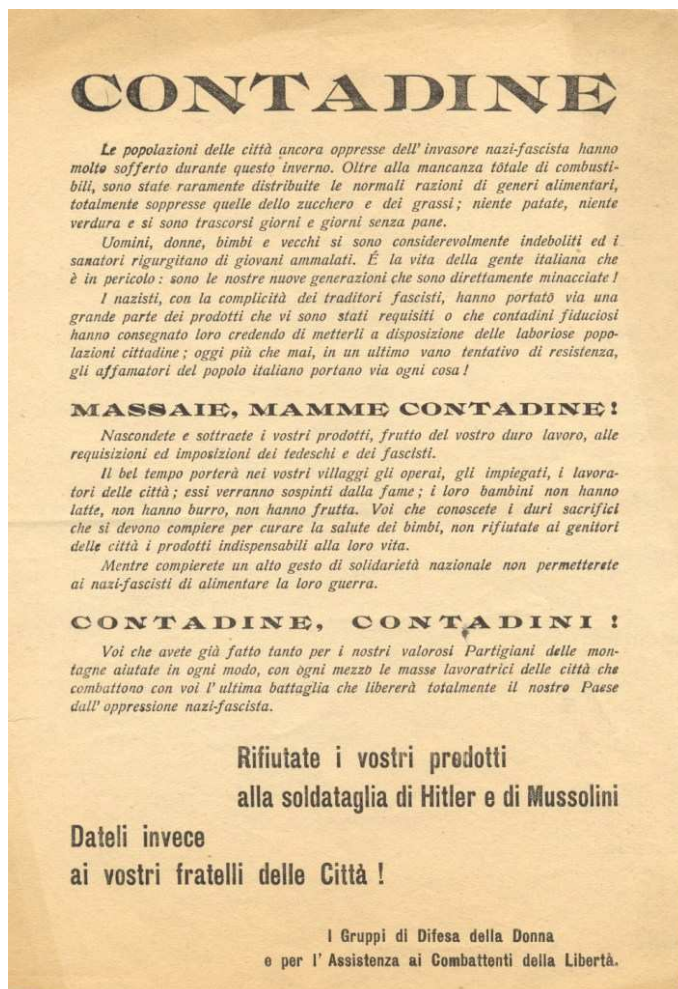
- **28 luglio 1943, Officine Reggiane.** Dopo la caduta del governo Mussolini, Domenica Secchi, incinta, viene uccisa davanti alla fabbrica insieme ad altri 8 operai, nella grande manifestazione dei lavoratori che chiedono pace e libertà. **E' la prima caduta della lotta al fascismo nella nostra provincia.**

- **8 settembre 1943.** Dopo la dichiarazione dell'Armistizio con gli Alleati da parte del governo Badoglio, l'esercito italiano è nel caos. A Reggio Emilia sono stanziati centinaia di soldati italiani che cercano di tornare alle loro case e di sfuggire alla cattura e alla deportazione. I soldati, isolati, che riescono a fuggire alla cattura, si rifugiano nelle case dei civili dove le donne li rivestono con gli abiti dei loro figli, mariti, fratelli, spesso soldati anch'essi. Le donne si recano alla spicciolata anche presso le caserme, come la Caserma Zucchi, per aiutare i soldati ad eclissarsi.

- **28 dicembre 1943,** i sette Fratelli Cervi e Quarto Camurri vengono fucilati per mano dei fascisti al poligono di tiro di Reggio Emilia. Il padre Alcide Cervi viene risparmiato ed è protagonista insieme alla moglie Genoeffa e alle quattro vedove Iolanda Bigi, Margherita

Agoleti, Irnes Bigi, Verina Castagnetti di un coraggioso percorso di trasmissione della memoria dell'eroica vicenda che ha coinvolto i sette fratelli. Il dolore però non risparmiò Genoëffa Cocconi che morirà "di crepacuore" nel novembre 1944, dopo aver condiviso e retto il peso del percorso dei suoi sette figli, mettendo in atto essa stessa una propria resistenza e vivendo sulla propria pelle i fatti storici che hanno attraversato la sua famiglia.

- **Novembre 1943, Milano.** Si tiene un'assemblea di donne di vari partiti per far nascere un'associazione femminile antifascista. **Nascono i "Gruppi di difesa della donna" (GDD).**



- **28 Novembre 1943.** Si diffondono le prime direttive dei Gruppi di Difesa della Donna. I GDD di Reggio Emilia entrano in azione coordinata e diffusa sul territorio nel marzo del 1944, ma già molte donne erano attive fin dai mesi precedenti.

- **Dal 4 al 30 Novembre 1943,** con azione deliberatamente ostile alla guerra, **le donne depongono fiori** ai monumenti ai caduti della Prima Guerra mondiale di Correggio, Bagnolo, S. Ilario, Scandiano, Fabbrico, Poviglio, Gualtieri, Castelnovo Sotto.

- **1943, Guastalla.** Sciopero delle mondine per chiedere un miglioramento delle condizioni lavorative.

Chi furono? Quante furono? Non lo sapremo mai.

- **1943/1945.** Lucia Sarzi, attrice nel teatro ambulante di famiglia, continua in tutta la provincia la propria azione di sensibilizzazione politica antifascista ed è, nel contempo, impegnata nel Partito Comunista clandestino come contatto con i primi oppositori organizzati, i fratelli Cervi ad esempio, e come staffetta nella lotta partigiana.

- **1943/1945.** Carmen Zanti, figlia di Angelo Zanti dirigente della Resistenza reggiana catturato ed ucciso dai fascisti (medaglia d'argento al V.M.), entra anch'essa giovanissima nella lotta partigiana e, dopo varie azioni come staffetta, è incaricata di collaborare con il CLN nazionale a Milano, lavorando in particolare per Luigi Longo.

- **1943/1945. Nascono le case di latitanza,** la cui funzione di accoglienza, assistenza e ospitalità di soldati sbandati, alleati, partigiani, cittadini antifascisti, poggia in gran parte sulle spalle delle donne delle famiglie ospitanti, malgrado i forti rischi cui si espongono. Emerge il ruolo fondamentale del mondo contadino nella Resistenza reggiana.

- **Gennaio 1944, Correggio.** Manifestazione di 120 donne per la distribuzione di riso alle mondine.

- **Gennaio 1944, Reggio Emilia.** Viene arrestata la partigiana Dorina Storchi, di Reggio città, a causa della delazione del soldato sovietico Nicolaj Aschenko, ferito e catturato dai fascisti durante un'azione. Due settimane dopo saranno arrestate anche Lucia Sarzi, Marianna Bonini con la figlia Nalfa e Serena Pergetti col fratello Avanti. Come tante altre donne l'8 settembre 1943 Dorina Storchi, con l'aiuto della madre Aldina Corradini e delle sorelle Rina ed Elide, aveva rivestito, aiutato e ospitato soldati sbandati e, presso la stazione, li aveva esortati ad abbandonare le divise e a tornare alle loro case. A rischio di fucilazione, Dorina aveva anche ospitato i coniugi Modiano, di cui lui ebreo. Dopo l'arresto, Dorina resta tre mesi al carcere dei Servi, è sottoposta a pesanti interrogatori e minacce di morte. Alla figlioletta Simona di 4 anni, che ha ottenuto con le proprie insistenze di visitare la madre in carcere, inizia ad affidare messaggi ed informazioni udite in prigione e utili ai partigiani. Così Simona, a 4 anni, diventa essa stessa una giovanissima staffetta.

- **Febbraio/marzo 1944.** Laura Polizzi (Mirca), di Parma, la cui famiglia di antifascisti viene deportata e sarà sterminata in un campo di concentramento, già entrata in contatto con Lucia Sarzi e Carmen Zanti, arriva a Reggio Emilia con l'incarico di unire, rafforzare, organizzare e coordinare i gruppi di donne già esistenti in varie località, dando così struttura ai Gruppi di difesa della donna.

- **2 febbraio 1944.** Laura Polizzi e Zelina Rossi, per incarico del CLN, raggiungono Milano in bicicletta e collaborano alla stesura di **"Noi Donne"** e alla sua distribuzione. Rientrano a Reggio dopo un viaggio fortunoso e riprendono con il lavoro di costituzione e rafforzamento dei Gruppi di Difesa della Donna, di cui la Polizzi diventerà responsabile provinciale.

Tra le **principali promotrici dei Gruppi di Difesa della Donna di Reggio Emilia**, cui partecipano donne dei più diversi orientamenti, possiamo ricordare: Laura Polizzi (responsabile), Dilva Davoli, Idea del Monte, Tisbe Bigi, Lucia Scarpone, Lina Cecchini, Malvina Magri, Velia Vallini, Zelina Rossi, Carmen Altare, Leda Mazzali, Rina Manzini, Raimonda Mazzini, Marta Beltrami, Bianca Boni, Antinea Valeriani. I Gruppi di Difesa della Donna si danno un programma politico e di lavoro e si organizzano su base zonale.

Alcune importanti **donne cattoliche nella Resistenza** sono state: Lina Cecchini, Raimonda Mazzini (incarcerata), Agata Pallai, Marta Beltrami, Sandra Codazzi (poi sindacalista e senatrice), Vittoria Gandolfi, le sorelle Marta e Teresa Morelli con la madre Maria, Teresa Ferrari.

- **Marzo 1944, Cinquecerri**. Dopo la battaglia di Cerrè Sologno (Villa Minozzo), il paese di Cinquecerri (Ligonchio) viene messo a ferro e fuoco dai tedeschi perché alcune donne avevano ricomposto le salme dei partigiani uccisi, coprendoli di fiori, e li avevano sepolti nel cimitero locale. Tra queste, Eugenia Magliani, la staffetta Bianca. Tali gesti di pietà, coraggio e sfida da parte delle donne furono innumerevoli in tutto il territorio reggiano.

- **20 Marzo 1944, eccidio di Cervarolo**. Le donne di Cervarolo, di fronte ai loro uomini concentrati nell'aia, decidono di portare loro cibo e indumenti, pensando ad un lungo viaggio, forse verso la Germania. Non fu così, i loro uomini vennero fucilati di lì a poche ore. Le vedove rimaste sole e senza alcun sostegno economico, sono costrette a chiedere l'elemosina perché rimaste prive di tutto. A questa durissima resistenza per la sopravvivenza sono costrette tante altre donne con i mariti in guerra o partigiani, come le vedove dei sette Fratelli Cervi, dei quattro Fratelli Manfredi e tante altre.

- **1 marzo 1944, Montecavolo**. Le donne si rendono particolarmente attive nella preparazione e nella partecipazione allo sciopero generale. Tra queste Lidia Valeriani (medaglia d'argento al valore militare) che dovrà poi fuggire e agire nel modenese. Accanto a lei troviamo anche le sorelle Antinea e Liliana Valeriani, Augusta Bedini, Alberta Buffagni, Vienna Strozzi. Alcune di queste donne furono arrestate per il loro impegno.

- **7 Marzo 1944, S. Michele di Bagnolo**. Zelina Rossi dei GDD, insieme ad altri partigiani, scrive sulla facciata delle scuole elementari: "Viva l'otto marzo" e partecipa ad azioni delle SAP (Squadre di Azione Partigiana) per catturare ed uccidere bestiame da cui ricavare carne per la popolazione.

- **8 Marzo 1944, Rocca di Novellara.** Una cinquantina di donne manifestano per ricevere generi alimentari, la manifestazione viene sciolta a "calci, pugni e manganello" dalla Guardia Nazionale Repubblicana. Agitazioni anche in alcune fabbriche.

Una frase emblematica di quel tempo: "Il pezzo di pane più grosso all'uomo, il medio al figlio che deve crescere, il più piccolo alla madre, già cresciuta".

- **3 aprile 1944, Gombio** (oggi frazione di Castelnovo ne' Monti). Augusta Ludäscher e Ida Roser, due donne tedesche spose di due gombiesi emigrati anni prima in Germania, fanno da mediatrici con la truppa tedesca che aveva concentrato alcuni uomini in un'aia del paese sotto minaccia della mitraglia. Con questa coraggiosa mediazione, condotta nella loro lingua madre, le due donne riescono a sventare una strage.

- **Maggio/giugno 1944.** Propaganda antifascista e anti-nazista tra le mondine.

- **12 maggio 1944.** Le donne della pianura si organizzano per **ritirare il latte intero** dai contadini perché nei caseifici è distribuito scremato e perciò insufficiente a livello nutrizionale. Accade a Villa Sesso, Cavazzoli, Novellara, Borgazzo, Ghiardo di Rivalta, Massenzatico. I militari talvolta reagiscono sparando sulle donne.

- **Primavera 1944, S. Ilario D'Enza.** Manifestazioni di donne, guidate da Vanda Catellani, presso i Caseifici del Gazzaro e della Disperata per la **distribuzione di burro**. I militari anche in questa occasione sparano sulle donne.

- **Maggio/giugno/luglio 1944.** Altre manifestazioni di donne e di mondine per il grano. Si diceva che "il pane della tessera era immangiabile"

- **Agosto 1944.** Angiolina Ravazzini, partigiana della Brigata Castrignano, si impegna fin dall'inizio come cuoca per il gruppo, ma anche nei combattimenti a fianco del marito Cavazzoni. Durante uno sbandamento della Brigata a seguito dell'arrivo dei tedeschi, attraversa una serie di drammatiche vicissitudini per mettere al sicuro i suoi due bambini di 5 e 3 anni, fuggendo nella notte con una mula dalla casa della suocera fino alla casa della madre. Il mattino seguente arrivano i tedeschi a cercare una "signora con due bambini" e la catturano. Riesce fortunatamente a scappare e a sfuggire alla loro sparatoria. Risale a S. Valentino a riprendere i suoi bambini per timore di rappresaglie contro di loro. Nel cammino incontra una mucca e, accertatasi del fatto che appartenesse a "un signore e non a un poveretto", se ne impossessa per sfamare per lungo tempo la Brigata.

| S. P. RACCOLTA DEI COMPAGNI E COMPAGNE E GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA. DEL SETTORE DI BAGNOLO. | | | |
|---|----------|-----------------------------|-------------|
| PALETO* | N. 4. | | V I T T O . |
| GIACCHE BORGHESI | " 49. | FRUMENTO | Ql. 8. |
| GIUBBE MILITARI | " 9. | FORMAGGIO | hg. 9. |
| PANTALONI BORGHESI | " 66. | BURRO | Kg. 2'50. |
| " MILITARI | " 7. | PASTA | " 8. |
| GILE' | " 14. | RISO | " 6. |
| MUTANDE | " 46. | FARINA | " 39. |
| MAGLIE | " 38. | | |
| " MILITARI | " 2. | GRAPPA BOTTIGLIE | N. 2. |
| CAMICIE | " 30. | COGNAC | " 1. |
| PULOVER | " 14. | | |
| berretti MILITARI | " 7. | TABACCO | Kg. 1. |
| CALZE PAIA | " 83. | SAPONE PEZZI | N. 2. |
| PANCERE | " 2. | COMBUSTIBILE PETROLIO | L. 6. |
| GINOCCHIERA | " 1. | | |
| GUANTI PAIA | " 2. | MEDICINALI . | |
| SIARPE DA COLLO | " 4. | COTONE IDROFILO* PACCHETTI | N. 15. |
| FAZZOLETTI | " 15. | BENDE DI GARZA | " 6. |
| ASCIUGAMANI | " 2. | BUSTE DI GARZA STERILIZZATA | " 16. |
| CAVIGLIE PAIA | " 1. | TINTURA DI IODIO | gr. 50. |
| FASCIE | " 4. | ALCOOL | L. 2/4 |
| RASOI | " 2. | ACIDO FENICO | 1 |
| LENZUOLA | " 1. | | 4 |
| SCARPE BORGHESI PAIA | " 2. | | |
| SCARPONI | " 1. | | |
| | | | S O L D I . |
| | | | £. 15.655. |
| S.M.D. | £. 2.500 | | |
| R. | " 3.210 | | |
| L.M. | " 4.630 | | |
| R. | " 4.480 | | |
| S.T. | " 825 | | |
| ----- | | | |
| TOTALE£; 15.645 | | | |

- **14 novembre 1944.** Genoeffa Cocconi, madre dei Sette Fratelli Cervi, muore "di crepacuore" dopo neanche un anno dalla fucilazione dei figli.

- **20 novembre 1944.** La partigiana Ave Meglioli (Tita) di Bibbiano, muore assieme ad altri compagni in un agguato nazista, come raccontato dalla testimone Anna Ronzoni. Tita era in avanzato stato di gravidanza ed era con Anna a Isola (nei pressi di Monchio delle Corti, PR) quando un partigiano le invita a seguirlo perché stanno per arrivare i tedeschi. Partono in macchina, ma ad una curva incontrano una pattuglia di nazisti con le mitragliatrici, che aprono il fuoco e colpiscono tutti. Solo Anna si salva, coperta dai cadaveri dei compagni. Un graduato si avvicina alla macchina e spara alla nuca per finire i feriti. Anna finisce prigioniera e racconterà quei fatti.

- **23 Novembre 1944.** 14 persone che frequentano il Caffè Perli sono arrestate dalla polizia fascista con l'accusa di banda armata, accusa che prevede la pena di morte. Tra loro: Iolanda e Ida Bolognesi, Lina Cavazzoni, Fanny Giaroli, Flavia Gibertoni. Altre, con la stessa accusa, sono latitanti: Giulia Beltrami, Agata Pallai, Dafne Sabbatini, Vanda Zatelli.

- **15 dicembre 1944.** L'antifascista Artemillia Panisi, come riportato da Cesare Zavattini nella sua "Storia di Luzzara", viene arrestata insieme al marito e incarcerata a Guastalla. L'intera

famiglia era impegnata nella lotta antifascista. Lo stesso figlio Erminio, che poi diverrà sindaco, viene arrestato e inviato al carcere di Bolzano.

- **23 dicembre 1944.** Bruna del Sante di Sant'Ilario viene arrestata e trasferita al carcere di Bolzano. Scrive da lì alla madre una lettera, in cui, tra l'altro, afferma "*... Pronta a sopportare le ingiustizie, le privazioni, le umiliazioni: pronta a tutto, per potere un giorno e sempre andare a testa alta, sempre, che nessuno possa dire mezza parola. Sono condannata a restare qui, qualunque sia il tempo, che importa. La testa certamente se non me la tolgono completamente, nessuno può cambiarmela. Così vorrei potessero essere tutte le mie amiche, ma non posso sapere quale sia la loro idea, il loro modo di pensare. Qualunque sia, sappiano sempre difenderla; anche se diversa da me, sono libere di pensare come vogliono.*" (AA.VV, 'Mezzo secolo dalla Liberazione', Sant'Ilario d'Enza, 1995)

- **25 dicembre 1944. "Natale del partigiano"** con la raccolta di indumenti e generi alimentari per i partigiani da parte dei civili.

Dal gennaio all'aprile 1945 e la celebrazione della Festa Internazionale della Donna

- **Campagnola Emilia.** A seguito di un assalto partigiano alla sede repubblicana, la zona viene rastrellata e due civili prelevati come ostaggi vengono uccisi, i loro corpi abbandonati ai lati della strada. Francesca Bolondi e Iole Nasciuti, dei Gruppi di Difesa della Donna, li raccolgono con un carretto, esponendosi alla vendetta dei fascisti.

- **S. Michele di Bagnolo – Fosdondo.** Vandina Saltini, attiva nella Resistenza, viene uccisa sul corpo del fratello Vittorio (Toti), partigiano e segretario della Federazione del PCI, scoperto e ucciso dai tedeschi a seguito di una delazione.

- A **Fosdondo** esiste e opera **una squadra SAP formata solo da donne.**

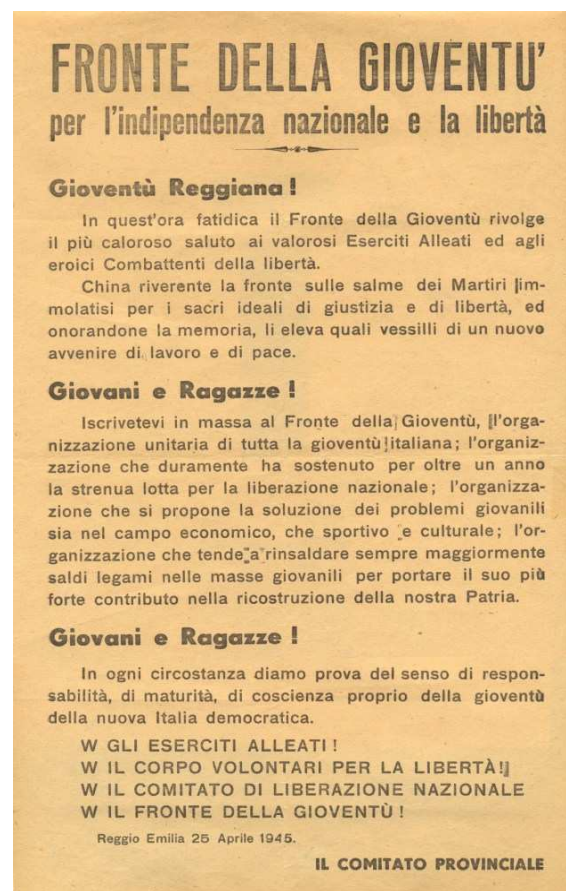
- Nel reggiano si sviluppano diverse forme di resistenza e solidarietà contro l'occupante. Ad esempio, i contadini dalle campagne avvertivano col passaparola le famiglie della città perché potessero raccogliere patate, frutta, verdura, prima che le requisissero i tedeschi e i fascisti.

Tra le partigiane combattenti in questo periodo nelle brigate in montagna ricordiamo: Annita Malavasi (Laila), Agata Pallai (Luisa), Valentina Guidetti (Nadia), Rosina Becchi (Anna), Piera Galassi (Gloria), Rina Galassi (Barbara), Gina Moncigoli (Sonia), Irene Montermini (Kira), Benedetta Pallai (Saffo), Artenice Aguzzoli (Sibilla), Lucia Zobbi (Tosca), Suor Nervi (Paolina), Leda Cagossi (Primavera), le sorelle Olmi, Angiolina Ravazzini (Angelica). Tra le staffette attive in montagna, e inoltre attive organizzatrici dei Gruppi di Difesa della Donna, ricordiamo Benedetta Pallai, Piera Galassi e Luciana Ferrari. Nel paese di Rubiera, saranno solo dodici le partigiane e patriote ufficialmente riconosciute in quel Comune nel dopoguerra per la loro attività antifascista. A queste vanno aggiunte, per il loro impegno, Luciana Campari (incarcerata ai Servi) ed Elena Messori.

Tante sono le staffette e le donne senza nome che hanno collaborato con le brigate e sostenuto la Resistenza in montagna e in pianura in tanti modi diversi, anche di nascosto dalle famiglie, e senza chiedere o ricevere riconoscimenti.

Nel reggiano era attivo anche il **Fronte della Gioventù**, fra le cui organizzatrici troviamo Antinea Valeriani, Teresa Vergalli e Maria Beltrami.

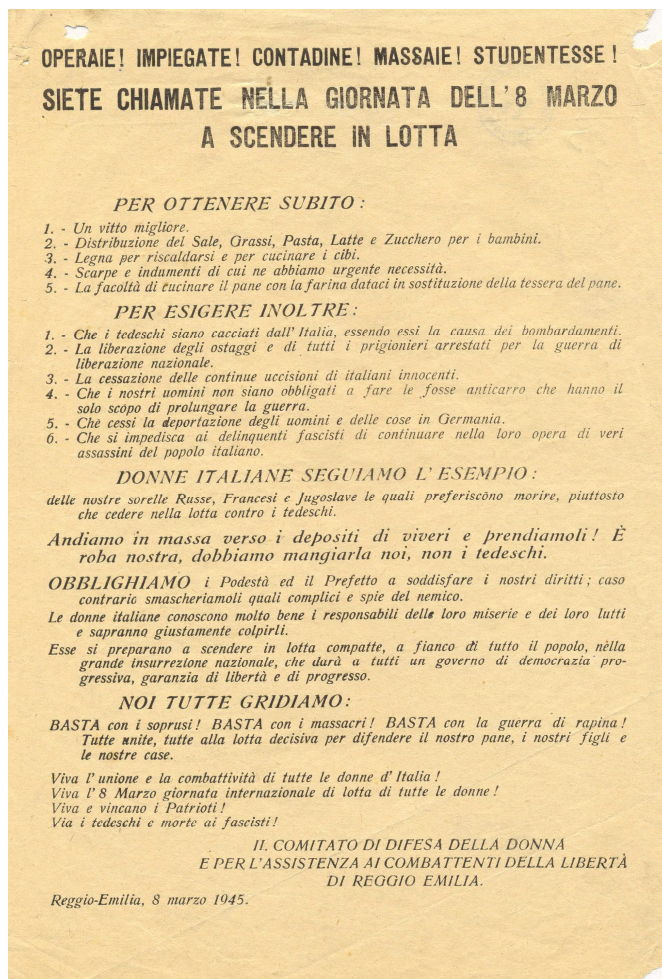
Nel corso della Resistenza, e della feroce repressione nazi-fascista, alcune donne partigiane vengono arrestate e sadicamente torturate a **Villa Cucchi**. Sono molti i nomi delle vittime che ancora oggi non si conoscono per il loro pudore a testimoniare. Recentemente, grazie al lavoro di ricerca dello storico Massimo Storchi confluito nel volume "Il sangue dei vincitori. Saggio sui crimini fascisti e i processi del dopoguerra (1945-46)", si è fatta luce su questa pagina dell'occupazione nazifascista di Reggio Emilia. Tra le vittime di Villa Cucchi e del carcere dei Servi ricordiamo le decorate al valore militare Bruna Davoli, Tina Boniburini, Rosina Becchi (Seida), Carmen e Cosetta Altare, Artica Soncini, Bianca Soncini, Adriana Prandi, Evandra Prandi, Ave Morini, Ave Formentini, Lina Cavazzoni.



- **Febbraio 1945**. La tipografia clandestina di Rio Saliceto licenzia il n.2 di *Noi Donne* sui temi alla base della mobilitazione dell'otto marzo.

- **22 febbraio 1945**. Lucia Scarpone invia al CLN reggiano un rapporto sulla situazione organizzativa dei GDD, a testimonianza della capillarità della rete femminile di resistenza.

- **8 marzo 1945, Celebrazione della Giornata internazionale delle donna** e appello del CLN a manifestare. Centinaia di donne si riversano davanti alla Prefettura di Reggio e in Piazza



Cairolì. Maria Montanari *Micha* testimonia che la strada e la piazza erano gremite. Liliana Corradini di San Maurizio testimonia che durante quella manifestazione la polizia sparò e alcune donne furono ferite. Nelle sue testimonianze ricorda inoltre che la sua abitazione era una casa di latitanza in cui, per un certo periodo, coabitavano i partigiani nascosti e i tedeschi che l'avevano occupata.

- **Davanti alla "Salina" di Reggio Emilia** centinaia di donne protestano per avere il sale, così a **Montecchio, Rubiera, S. Martino in Rio, Correggio, Reggiolo, Guastalla, Luzzara, Novellara** (dove i fascisti cercano di disperdere le

donne con la violenza), a **Bagnolo** (dove i fascisti sparano e alcune donne vengono arrestate, mentre le altre manifesteranno sino a ottenerne la liberazione).

- **A Campagnola, Fabbrico, Rio Saliceto** si tengono comizi volanti in piazza con centinaia di donne.

- A **Fabbrico** le donne sfilano per le vie del paese cantando e dimostrando contro la guerra.

- A **Montecchio, Cavriago, Bibbiano**, le donne ottengono la distribuzione di latte, uova, ecc.

- Al calzificio **Maglierie Milano** (ex calza Bloch) il lavoro viene sospeso per 10 minuti e una parte delle operaie si unisce alla protesta della Salina.

- Anche in altre fabbriche, come il **calzificio Marconi, il calzificio Emiliano, il "Pennellificio", la Ceramica Veggia, la Fornace di Lemizzone** è sospeso il lavoro per 10 minuti.

- In tutta la provincia, dalla bassa alla montagna, manifestano migliaia di donne. E' un ritorno alla vita e alla speranza, festeggiato anche coi cappelletti.

- **Marzo 1945.** Durante un rastrellamento, la sig.ra Annovi Turrini di Stiolo (San Martino in Rio) distrae i militi insultandoli e facendosi arrestare per non consegnare un partigiano ferito.

- **Marzo 1945.** A Gazzata (San Martino in Rio), Fontanesi e Davoli muoiono mitragliati dagli aerei durante una manifestazione di donne per liberare gli uomini costretti a scavare le fosse anticarro. Lina Tirelli viene gravemente ferita.

- **15 marzo 1945, Budrio.** 450 donne si recano a Correggio per manifestare davanti alle carceri chiedendo la liberazione degli uomini rastrellati. Lo stesso fanno anche il giorno seguente.

- **21 marzo 1945.** In bicicletta Zelina Rossi porta da Milano a Reggio Emilia l'ordine e le direttive del CLN Alta Italia per l'organizzazione dell' "Insurrezione Finale". Raggiunge Reggio Emilia tra mille pericoli, imprevisti, posti di blocco, incursioni aeree e il 28 rientra a Milano.



- **1 aprile 1945.** Durante la **battaglia di Ca' Marastoni**, nel giorno di Pasqua, viene uccisa la partigiana Valentina Guidetti "Nadia", appartenente alla 26° Brigata Garibaldi. Il suo distaccamento era stato accerchiato e "Nadia" si offrì di andare a chiedere rinforzi, per mantenere il collegamento tra i reparti garibaldini. Caduta in

mano al nemico viene interrogata, percossa e seviziata e, non volendo rivelare notizia alcuna ai suoi carnefici, viene finita a colpi di pugnale. Ritrovato il suo corpo riverso tra i rovi, i suoi compagni decidono di ribattezzare il distaccamento con il nome "Valentina Guidetti". E' definita "l'eroina di Pasqua" e le verrà riconosciuta la medaglia d'argento.

- **13 aprile 1945.** La prova di combattività mostrata dalle donne nelle manifestazioni dell'Otto Marzo convince il CLN reggiano a puntare sulla loro capacità di mobilitazione e di ribellione alla guerra, come dimostrazione della forza della Resistenza anche tra la popolazione civile. L'organizzazione della **giornata insurrezionale** viene affidata dunque dal

Comitato di Liberazione Nazionale ai Gruppi di Difesa della Donna e al Fronte della Gioventù e si concretizza in molteplici e simultanee manifestazioni e agitazioni che si tengono in città e in provincia, appoggiate e sostenute dalle formazioni partigiane. In tutti i Comuni della pianura e della pedecollina è prevista la partecipazione alle manifestazioni di 10.000 donne. Saranno invece 16.000, come informa dettagliatamente il rapporto al CLN di Lucia Scarpone. In città le donne manifestano in Corso Garibaldi, davanti alla Prefettura, in piazza Prampolini e in altri luoghi significativi come le carceri. I fascisti sparano a Reggio davanti alle carceri, a Novellara fanno fuoco davanti all'ammasso e a Brescello si contano 5 donne ferite. Tra le manifestazioni più riuscite: Fabbrico, Campagnola, Rio Saliceto, Campegine. A Novellara viene sequestrata la moglie del Comandante della Brigata Nera per uno scambio e sono liberate 4 antifasciste.

- **Aprile 1945.** Maria Montanari *Mimma*, staffetta partigiana, viene uccisa dai tedeschi di fronte all'ospedale Spallanzani di Reggio Emilia.

- **Aprile 1945.** La sedicenne Giovanna Quadreri (Libertà), sorella della staffetta Laura (Foresta), collabora con gli inglesi e contribuisce al successo dell'attacco a Villa Rossi di Albinea, decisivo per le sorti della guerra nella nostra provincia. Giovanna è staffetta della squadra speciale "Gufo nero" e proviene dalle Fiamme Verdi. A lei viene affidato il delicatissimo compito di raccogliere informazioni sul quartier generale della V° Sezione del comando generale tedesco in Italia, ubicato a Botteghe di Albinea. Gran parte del successo dell'operazione passa dalle sue informazioni e dalle sue gambe che, ogni giorno, macinano decine di chilometri dalla montagna alla pianura schivando i controlli pur di consegnare messaggi e informazioni.

- **24 aprile 1945.** Giorno della Liberazione di Reggio Emilia. Nei giorni successivi alla Liberazione, felici ed orgogliose, le partigiane e le staffette sfilano assieme ai partigiani tra una grande folla festante per le vie della città liberata anche grazie al loro sacrificio e alla loro partecipazione attiva.



Esperienze esemplari

Subito dopo la Liberazione molte di queste donne e altre ancora hanno continuato ad organizzarsi, a partecipare attivamente alla **politica**, a esercitare e a rivendicare l'attuazione concreta dei diritti sanciti dalla **Costituzione repubblicana**, a vivere la **vita democratica**. Sono state protagoniste fondamentali della ricostruzione materiale e morale del Paese. Anche in questa fase, tanti e diversi sono stati gli atti di partecipazione delle donne e di esercizio di una nuova responsabilità. Alcune sono entrate nelle istituzioni con ruoli importanti, altre hanno condotto le proprie vite semplicemente, ma con una nuova consapevolezza.

Loretta Giaroni, Lidia Greci, Velia Vallini sono tra le prime amministratrici nella nostra provincia. Nilde Iotti, entrata appena laureata nei gruppi di Difesa della Donna, dopo la Liberazione diviene presidente dell'Unione Donne Italiane, viene eletta all'assemblea costituente e fa parte del primo parlamento italiano. Il suo percorso la porterà poi ad essere la prima donna Presidente della Camera dei Deputati.

All'inizio del 1946 si apre il processo contro Sergio Paderni, il giovanissimo fascista che aveva avuto l'"onore" di infliggere il colpo di grazia a **Don Pasquino Borghi**. Il 4 gennaio **Orsola Del Rio**, madre del sacerdote fucilato dai fascisti il 30 gennaio 1944, scrive una lettera rivolta al Tribunale di Reggio.

Bibbiano, 4 gennaio 1946

Al presidente della Corte di assise straordinaria di Reggio Emilia

In nome di Cristo e della Vergine santissima, sull'esempio eroico dell'amato figlio Don Pasquino e in sua memoria, per la pacificazione degli animi da lui auspicata col sacrificio della vita, perdono cristianamente all'esecutore materiale dell'iniqua sentenza, il nominato Sergio Paderni.

In fede, Del Rio Orsola vedova Borghi

Nel 1946 e 1947 l'Unione Donne Italiane di Reggio Emilia e le Commissioni femminili dei partiti, con il ruolo primario di **Carmen Zanti e Velia Vallini**, hanno organizzato l'ospitalità di centinaia di bambini di Napoli e di Milano presso famiglie reggiane e in colonie marine, attivando una rete straordinaria di solidarietà tra Nord e Sud, contribuendo a rompere pregiudizi radicati e a cementare rapporti di amicizia che durano tuttora.



Nel 1959 Velia Vallini, divenuta la prima assessora provinciale di Reggio Emilia, propone alla Giunta Provinciale l'apposizione di una targa "dedicata alla donna reggiana in relazione al suo contributo nella Guerra di Liberazione"¹. La proposta viene

approvata e lo scoprimento avviene il 25 aprile 1959, all'ingresso di Palazzo Allende dove tuttora se ne possono leggere le parole:

¹ documentazione conservata presso l'archivio storico della Provincia (busta 922, fasc. Monumento alla resistenza)

*Animosa staffetta e combattente
Nel monte e nel piano
Sorella consolatrice di
Combattenti perseguitati
Per cause di libertà
Sempre
A te donna reggiana*

*La Provincia di Reggio Emilia
con ammirazione
dedica
25 - IV - 1959*

Velia Vallini, che nella sua esperienza amministrativa e politica si impegnerà costantemente per la valorizzazione e i diritti delle donne, pronuncia in quella sede un accorato discorso, che riportiamo nella pagina successiva². Alcuni anni dopo, in conclusione della sua relazione al Convegno "La donna reggiana nella Resistenza" (5 aprile 1965), dice: *"Molti hanno affermato nel corso di questi 20 anni che la Liberazione vittoriosa ci fu anche per merito delle donne italiane. E' un riconoscimento giusto, però ci sembra che i partiti che già costituirono il CLN ... non si siano impegnati sufficientemente ad interpretare il significato del ruolo che le donne avrebbero assunto con il diritto al voto e non abbiano tenuto conto che la società non era strutturata per accogliere l'ingresso della donna... Noi chiediamo a questi partiti di favorire con maggior impegno l'inserimento sempre più qualificato e a ogni livello della donna nella società italiana..."*

² ibidem

IN ONORE DELLE DONNE REGGIANE DELLA RESISTENZA

Il giorno 25 aprile 1959, anniversario della Liberazione, è stata inaugurata, nella sede dell'Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia, una lapide in onore delle donne reggiane della Resistenza. Erano presenti varie autorità cittadine e rappresentanti di organizzazioni combattentistiche, politiche e sindacali. Ha scoperto la lapide il Vice-Prefetto Vicario Dott. Bidola in rappresentanza del Prefetto.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dalla Sig.ra Velia Vallini, partigiana e Assessore Provinciale. Qui di seguito è riportato l'ispirato discorso:

L'8 settembre 1943 nel momento più acuto della catastrofe nazionale si intensificò, ancor più ardente e generosa la "Resistenza femminile" al fascismo e alla guerra.

Le donne fecero a gara nel rifocillare i soldati sbandati, nel rifornirli di abiti borghesi, nell'aiutarli a trovare un rifugio. Tra questi soldati, molti erano prigionieri alleati, fuggiti, dai campi di prigionia.

In ogni soldato le madri rividero il figlio portato lontano dalla tempesta della guerra. Attraverso il soccorso che offrirono, sentirono istintivamente di compiere un gesto che, non poteva, non generarne uno simile da parte di un'altra madre lontana, forse anche straniera, ma prima di tutte madre, che pensando al proprio, darà asilo e ristoro al figlio loro.

I soldati sbandati e coloro che si sottrinevano all'ignobile compito di lottare contro la libertà, disperati e braccati, erano considerati nel linguaggio della pietà popolare col motto di "poveri figli di mamma".

Ben presto ebbero un altro nome, chiaro e preciso: Partigiani, ed il loro programma fu chiaro come il loro nome: cacciare l'invasore tedesco, il fascista tiranno, riportare la pace. Nella pace rinnovare le strutture istituzionali del nostro paese, creare un

sistema di democrazia progressiva.

Dal primo pietoso umano sentimento, nacque un primo largo moto di donne verso i combattenti della libertà, per il riscatto della Patria e la sua rinascita.

Questo grande, schietto ed alto movimento aveva in sé un nucleo organizzato che voleva partecipare all'opera di Liberazione della Patria e lottare per la propria emancipazione.

Da questo nucleo scesero i "Gruppi di difesa della donna" per l'assistenza ai Combattenti per la Libertà. Nel marzo 1944 i "Gruppi delle Donne" erano presenti, benchè in numero limitato, nelle principali fabbriche, e tennero degnamente il loro posto accanto alle altre organizzazioni di lotta.

I "Gruppi" presero essi stessi l'iniziativa e la direzione di grandi manifestazioni di donne; in Provincia di Reggio Emilia le più grandi si svolsero alle Fornaci di Lemissone, alla Crameria di Cavriago, alla Fabbrica delle Spazzole. I compiti dei "Gruppi di Difesa" tendevano alla conquista da parte delle donne dei propri diritti, come donne e come italiane, nel quadro della lotta che tutto il popolo conduceva per la liberazione della Patria.

Dove le donne protestavano in massa si chiedeva: la cessazione delle deportazioni e dei massacri, si chiedevano viveri, vestiiti, legna, sussidi di stipendio, miglioramento delle mense asien-
dali.

Molte caddero prigioniere dei fascisti, nelle carceri subirono torture e sevizio, ma seppero mantenere, impavide per nelle mani del nemico spietato, il loro posto di lotta.

Ma anche nelle singole case le donne lavorarono. Avevano sui monti un fratello, un figlio, un marito; sapevano fra quali disagi vivevano i partigiani, esposti al freddo, alla pioggia e alla neve. E lavorarono tagliando, cucendo indumenti caldi. Lavorarono eg-
le, nelle loro case divenute vuote. Lavorarono tra le file stesse dei partigiani, sui monti e nelle valli deserte. Salirono lassù sui monti ^{si} a disperere ^o nelle valli perchè la loro casa fu bruciata, il loro paese fu distrutto dal nemico, e perchè non vollero restare lontano dai loro uomini, quando era possibile lavorare e combattere

con loro: queste furono le "Volontarie della Libertà". Nel servizio di collegamento le "Volontarie della Libertà" resero servizi inestimabili, furono meravigliose per audacia, costanza e resistenza.

Il Partigiano "Aldo" così scrisse in un suo commosso elogio alla staffetta: "Tu arrivi di sera, di giorno, di notte, con qualunque tempesta, quando la pioggia ti spezza il volto e ti incolla i vestiti, quando la neve ti arriva al ginocchio ed è difficile aprirti un varco, e quando il fango ti affonda nella malattiera melmosa. La tua consegna è una sola: camminare ed arrivare ad ogni costo. Noi abbiamo solo te staffetta partigiana, e tu fai da radio, da telefono, da qualsiasi altro apparato di collegamento. Se tu venissi a meno cadrebbe tutta l'impalcatura di questo nostro esercito di patrioti".

Molte sono morte in missione. La motivazione che propone la medaglia d'Oro al V.M. dell'Eroina Guidetti Valentina trucidata dai nazisti a Cerrè Marabino è la riprova dell'eroismo di tutte le staffette e le combattenti per la Libertà. Dice la motivazione: "Durante una violentissima azione di guerra, essendo il suo reparto isolato, si offriva volontariamente di ristabilire il collegamento. Catturata durante il tragitto veniva percosca e sevizata. Infine non volendo rivelare alcuna notizia per non tradire i compagni, veniva finita a colpi di pugnale. Incomparabile ed eroico esempio di ardimento, di spirito di sacrificio, di attaccamento al dovere."

In numero di 683 furono le donne fucilate e cadute in combattimento sul suolo italiano.

Nella nostra Provincia i nomi di Vecchi Demonica, Genitoni Iolanda, Garuti Ines, Minardi Maria, Neglioli Ave, Pinelli Cocarina, Rossi Bruna, Saltini Vandina, Zanichelli Nerina, sono la testimonianza dell'eroico apporto delle donne reggiane alla guerra di Liberazione.

Grande è il valore di questa partecipazione delle donne alla guerra di Liberazione. Senza di esse la lotta condotta non sarebbe stata veramente lotta di tutto il popolo, lotta per il rinnovamento della società italiana.

Numerosa fu la partecipazione delle più giovani. Travolte dalla

Alcuni dati numerici sulla partecipazione delle donne alle formazioni della Resistenza nel reggiano³

Partigiane combattenti: 791

Partigiane con incarichi di comando: 11

Patriote: 397

Benemerite: 229

Cadute: 10

Ferite: 10

Decorate: 8

Arrestate: 55 (di cui 10 subirono torture)

Le partigiane cadute: Ines Garuti (Santa Vittoria - Gualtieri), Iolanda Genitoni (Ramiseto), Valentina Guidetti (Toano), Ave Meglioli (Bibbiano), Maria Luisa Minardi (caduta a Ramiseto), Maria Montanari - *Mimma* (Reggio Emilia, caduta in piazza Lepanto), Cesarina Pinelli (Castelnovo Monti), Bruna Rossi (Guastalla), Vandina Saltini (Massenzatico, caduta a Fosdondo di Correggio).

Le partigiane decorate: Rosina Becchi, Clarice Bonilauri, Bruna Davoli, Giovannina Grassi, Lidia Valeriani, Iside Viani, Carmen Zanti.

³ da "Castelnovo ne' Monti alle donne emiliane della Resistenza", Comune di Castelnovo ne' Monti (1975)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Velia Vallini, relazione al convegno *La Donna reggiana nella Resistenza*, Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, 5 aprile 1965

Guerrino Franzini, *La storia della Resistenza Reggiana*, Anpi Reggio Emilia 1966

Agata Pallaj, *Così...lungo l'eroica via*, Tipolitografia benedettina, Parma 1975

Castelnovo ne' Monti alle donne emiliane della Resistenza, Amministrazione comunale di Castelnovo ne' Monti 1975

Pietro Scoppola, *I cattolici tra fascismo e democrazia*, Ed. Il Mulino, Bologna 1975

Avvenire Paterlini, *Partigiane e Patriote della provincia di Reggio Emilia*, Ed. Libreria Rinascita, Reggio Emilia 1977

Guido Laghi e Rolando Cavandoli, *Storia di Luzzara*, Amministrazione Comunale Luzzara 1978

Antonio Zambonelli, *L'ôva luméina*, Comune di Rubiera 1980

Antonio Zambonelli, *Castellarano dal fascismo alla Resistenza (1919-1945)*, Amministrazione comunale di Castellarano 1982

AA.VV., *Sebben che siamo donne. Storia dell'UDI di Reggio Emilia*, Il Nove 1993)

Gruppo storico Margheritino (a cura di), *Le donne e la guerra. Testimonianze santilariesi*, Comune di Sant'Ilario d'Enza 2004

Giuseppe Carretti, *I giorni della grande prova*, Comune di Cadelbosco Sopra, Aprile 2005

AA.VV., *Venti mesi per la Libertà, la guerra di liberazione dal Cusna al Po*, Istoreco, Reggio Emilia 2005

Dianella Gagliani (a cura di), *Guerra Resistenza Politica. Storie di donne*, Ed. Aliberti, Reggio Emilia 2006

Massimo Storchi, *Il sangue dei vincitori. Saggio sui crimini fascisti e i processi del dopoguerra (1945-46)*, Ed. Aliberti, Reggio Emilia 2008

La Giustizia, periodico socialista, consultabile nella sezione 'Opere digitali' in: www.camilloprampolini.org

Progetto "Oltre il 60°" sul sito della Provincia di Reggio Emilia: www.provincia.re.it

Albi della memoria sul sito di Istoreco: www.istoreco.re.it

Guelfi d'Azione dal sito internet: www.movimentoguelfo.wordpress.com

Si ringraziano per i suggerimenti e le segnalazioni Ione Bartoli, Alessandro Carri, Alberto Ferraboschi, Loretta Giaroni, Giulio Fantuzzi, Maria Montanari, Lella Vinsani, Antonio Zambonelli.

Il gruppo di lavoro è stato composto da Eletta Bertani, Gemma Bigi, Francesca Correggi, Fiorella Ferrarini, Alessandra Fontanesi, Vera Romiti, Massimo Storchi. Il logo del progetto è stato creato da Roberta Bruno.

Per ulteriori segnalazioni o integrazioni, si prega di contattare:

Segreteria ANPI provinciale - info@anpireggioemilia.it, 0522/432991

